

TAINESI IN GUERRA

Le guerre del XX secolo hanno segnato la storia del paese. Tanti giovani vi hanno preso parte e non pochi hanno sacrificato la loro vita.



Guerra di Libia (1911-12)

Il 21 settembre 1911 lo Stato italiano dichiarò guerra alla Turchia e inviò truppe in Libia, territorio che faceva parte dell'impero turco. Nel 1911 l'Italia era una nazione da solo cinquant'anni ed aveva l'ambizione di raggiungere in progresso e potenza le altre nazioni europee, emulandone anche l'espansione coloniale. Una ventina di tainesi, arruolati nell'esercito, parteciparono a questa impresa coloniale. Il primo tainese a partire fu Pietro Del Torchio della classe 1888. Successivamente furono chiamati altri giovani della classe 1889, poi altri nati nel 1890 e 1891, come Marco Mira, Emilio Tonella, il caporale Giuseppe Ghiringhelli, Emilio Berrini, il bersagliere Domenico Bielli e l'artigliere Fortunato Mira. Nonostante la superiorità dei soldati italiani fu una guerra impegnativa che costò molto in termini di uomini e di mezzi. I soldati tainesi, fieri di combattere per il proprio paese, si comportarono egregiamente: il caporal maggiore Francesco Bielli ebbe per il suo coraggio due promozioni sul campo. Tutti tornarono a casa al termine della guerra incluso Carlo Giudici, classe 1891, che partecipò alla spedizione in Libia in qualità di panettiere. Lì si ammalò di peste e, ricoverato in un lazzaretto nel deserto, fu l'unico soldato italiano che riuscì a sopravvivere. Nessun giovane tainese cadde in questa guerra, ma il paese pagò l'occupazione della Libia con la vita di un suo figlio: il caporal maggiore Carlo Berrini (Santina) morì il 1 maggio 1915 in seguito ad una gravissima ferita all'addome riportata nel combattimento sostenuto dal suo reggimento, l'11° Bersaglieri, il 29 aprile 1915 contro i ribelli nel pianoro di Cardisi.



Prima Guerra mondiale (1915-18)

Fu questa un grande evento che lasciò un segno indelebile in coloro che lo vissero perché in questa guerra non vi fu famiglia tainese che non avesse avuto un congiunto al fronte e che non avesse dovuto piangere i suoi morti, i suoi feriti, i suoi mutilati, tutti appartenenti alle classi più giovani.

Centoquattro furono i tainesi arruolati, alcuni partirono volontari. Il soldato più anziano fu Giuseppe Binda della classe 1882, i più giovani erano nati nel 1899, tra cui Giuseppe Movalli che perì in un ospedale militare a seguito di una grave malattia contratta in trincea e Battista Jermoli che si arruolò a 18 anni volontario, come volontari partirono Luigi Gianelli e Giampaolo Berrini. Entrambi caddero nel 1917. Trenta furono i tainesi che perirono nel corso della guerra. Molti furono anche i feriti e i mutilati. I soldati tainesi si fecero onore sui campi di battaglia e si meritavano medaglie al valor militare. Furono insigniti di medaglia d'argento il sottotenente Giuseppe Pasquale Gallanti, morto sul Carso nel 1916, il tenente Carlo Cattaneo, il tenente di fanteria Leone Del Torchio, il tenente Giampaolo Berrini.

La popolazione fu partecipe e coinvolta emotivamente e materialmente. Vennero organizzate in paese numerose raccolte di indumenti e viveri da inviare ai soldati. Tra le persone più attive nel sostenere i giovani tainesi combattenti vi fu la maestra Paquita Movalli che mantenne stretti rapporti epistolari con i suoi ex-allievi al fronte.



Seconda Guerra mondiale (1940-45)

A differenza di quanto accadde nel periodo 1915-18, la seconda guerra mondiale non riguardò solo i soldati al fronte, ma anche la popolazione civile. Taino non subì i tremendi bombardamenti delle grandi città, ma anche i tainesi di allora vissero la paura e le preoccupazioni delle incursioni aeree, oltre all'ansia per i figli combattenti. Il territorio di Taino fu sorvolato spesso dagli aerei alleati e l'allarme che avisava dell'arrivo degli apparecchi suonò ben 1080 volte. La gente impaurita e temendo lo sgancio di bombe sulla Polveriera, lasciava le proprie case e si rifugiava nei boschi. La fabbrica di esplosivi non fu mai colpita, solo le bombe sganciate nel gennaio 1945 da tre caccia bombardieri P47 Thunderbolt fecero esplodere i depositi di munizioni in Bruschera. La deflagrazione fu sentita a chilometri di distanza e ad Arona, a causa dello spostamento d'aria, si frantumarono i vetri di numerose case. I soldati tainesi caduti durante questo conflitto sono stati otto. Il più giovane era Luigi Bielli, nato a Taino il 14 aprile 1922 e morto a Rowenki in Russia nel 1942. In Russia perirono anche Aldo Berrini, Dorino Mossoti, Enrico Berrini, Severino Longoni, Sergio Movalli, Giovanni Berrini. Unico tainese tra i caduti che non perse la vita sul fronte russo fu Mario Giovanella, che, catturato dai tedeschi in Grecia dopo l'8 settembre 1943, fu condotto prigioniero in Germania dove si ammalò gravemente. Rimpatriato in fin di vita nel 1944, morì nell'ospedale militare di Rovigo.

Una dura esperienza fu per molti la prigionia: alcuni catturati ed imprigionati dalle forze alleate, altri dai tedeschi.



Dopo l'8 settembre 1943 una ventina di tainesi si unirono ai partigiani e combatterono in Valsesia e Valdossola. Cinque di loro persero la vita: Gaspare Pajetta, il più giovane, cadde nella battaglia di Megolo del 14 febbraio 1944. Piero Pajetta fu ucciso da un traditore ad Adorno Micca il 24 febbraio 1944. Riccardo Mira d'Ercole fu catturato e fucilato dai tedeschi il 6 agosto 1944. Antonio Sist e Oreste Pajetta, caddero entrambi in una imboscata nell'aprile 1945. Perse la vita anche un civile: Stefano Jermoli, ferroviere, colpito dal mitragliamento al treno su cui viaggiava nei pressi di Sesto Calende. Un altro tainese di origine, Roberto Bielli, figlio di Giocchino, detto Uchim degli Uchim di Cheglio, caporeparto all'Alfa Romeo di Arese fu arrestato per sabotaggio, deportato a Mauthausen e ucciso nelle camere a gas il 27 febbraio 1945.